

ABITARE COME FRATELLI INSIEME

Presso le nostre edizioni

Basilio di Cesarea, *Le regole. Regulae fusius tractatae. Regulae brevius tractatae*

E. Bianchi, *Nella libertà e per amore*

L. Bouyer, *Il senso della vita monastica*

Giovanni Cassiano, *Le istituzioni cenobitiche*

Giovanni Climaco, *La scala*

Il cammino del monaco. La vita monastica secondo la tradizione dei padri

Il nostro Catalogo generale aggiornato

è disponibile sul sito

www.qiqajon.it

ABITARE COME FRATELLI INSIEME

Regole monastiche d'occidente

Introduzione di Enzo Bianchi
priere di Bose

Traduzione e note
a cura di Cecilia Falchini, monaca di Bose

CURATORE: Cecilia Falchini
TITOLO: *Abitare come fratelli insieme*
SOTTOTITOLO: *Regole monastiche d'occidente*
COLLANA: Padri della chiesa: volti e voci
FORMATO: 21 cm
PAGINE: 1116
INTRODUZIONE: Enzo Bianchi, priore di Bose
TRADUZIONE: dal latino a cura di Cecilia Falchini, monaca di Bose
IN COPERTINA: *Benedetto benedice la tavola*, miniatura dal *Codex Benedictus* (XI secolo),
Montecassino

© 2016 EDIZIONI QIQAJON
COMUNITÀ DI BOSE
13887 MAGNANO (BI)
Tel. 015.679.264 - Fax 015.679.290

ISBN 978-88-8227-467-2

EDIZIONI QIQAJON
COMUNITÀ DI BOSE

INTRODUZIONE

Oggi, in un mondo affascinato e intimorito da una globalizzazione la cui origine, natura, governo e orientamento restano tuttora da precisare, ma la cui presenza nessuno può ignorare, in una società in cui la tecnica pare prevalere sull'etica o comunque agire a prescindere da questa, in una polis che rimette in discussione ordinamenti giuridici, statali e sovranazionali vecchi solo di qualche decennio, in una cultura dominata dall'immagine e dalla simulazione, in cui finisce per essere vero ciò che appare, che senso può mai avere il raccogliere, tradurre e pubblicare testi legislativi monastici redatti in latino tra il IV e il VII secolo d.C. in un'area geografica limitata ad alcuni paesi dell'Europa occidentale? Vale la pena riproporre delle regole che in massima parte hanno avuto vita brevissima e hanno ritmato l'esistenza quotidiana di qualche migliaio di monaci in poche decine di monasteri, oggi quasi tutti scomparsi? Non ci si sarebbe potuti accontentare della *Regola di Benedetto*, che all'inizio del IX secolo assurse – per volontà dell'imperatore Ludovico il Pio e per decisione del sinodo di Aquisgrana – a unico testo normante la vita di tutti i monaci di occidente, per restare a tutt'oggi, di riforma in riforma, la regola di riferimento dell'intero monachesimo cattolico presente nei cinque continenti? O, al massimo, aggiungere il *libellus* di Agostino, nato all'interno di quella chiesa nord-africana che tanto diede alla cristianità prima di venire sommersa dall'espansione musulmana, e adottato come “regola” dalla vita canonica e dalle nuove forme di vita religiosa obbligate dal

concilio Lateranense IV (1215) ad “assumere una ‘regola’ dalle religioni già approvate”¹?

Interrogativi più che leciti, eppure pochi temi sono oggi al centro del dibattito filosofico e sociologico mondiale come quello della “comunità”, realtà dai molti volti – territoriale, etnico, linguistico, economico, politico, religioso – che si ritrova, nella sua espressione più semplice di libera convivenza stabile di più persone, al cuore e all’origine dei testi monastici qui raccolti. Che, a partire dal suo originario significato etimologico (*cum munus*), se ne sottolinei l’aspetto di “vuoto, debito, dovere, dono” (le diverse accezioni di *munus*) comune – come fa Roberto Esposito nel suo saggio sull’origine e il destino della comunità² – o che se ne privilegi, come Zygmunt Bauman³, l’aspetto sociologico e il sempre ricercato e mai ottenuto equilibrio tra sicurezza e libertà, o ancora che se ne evidenzii l’urgenza in un tornante della storia che ha conosciuto l’intrecciarsi del fallimento delle ideologie “comunitarie” con l’imporsi di meschini individualismi – come nell’opera di Jean-Luc Nancy⁴ –, l’argomento è di cogente attualità perché incontra il desiderio e l’ansia perenni dell’uomo alla ricerca di un’identità e di un senso alla propria e all’altrui esistenza.

Dal vangelo, all’abba, alla regola, alla vita

Le “regole” che qui presentiamo⁵ sono esempi di “legislazione monastica scritta”, atta a normare la vita di cristiani viventi

¹ “Premessa”, *infra*, p. 43, n. 22.

² Cf. R. Esposito, *Communitas. Origine e destino della comunità*, Torino 1998.

³ Cf. Z. Bauman, *Voglia di comunità*, Bari 2001.

⁴ Cf. J.-L. Nancy, *La communauté désœuvrée*, Paris 1986 (trad. it.: *La comunità inoperosa*, Napoli 1992).

⁵ Per i criteri che hanno guidato la scelta operata, cf. “Premessa”, *infra*, pp. 35-43.

in comune nel celibato: sono pertanto dei “codici” che fissano comportamenti, usi e costumi, radicandoli nel dettato biblico e nella tradizione dei padri e sovente motivandoli con approfondimenti spirituali. Ma che cos’è una “regola”, come nasce, come diventa testo scritto, come si attua, si conserva, si tramanda?

Innanzitutto va ricordato che la nozione stessa di regola monastica è legata, specie in occidente, a un’evoluzione che la porterà solo verso il finire del primo millennio ad assumere il significato prevalente di “insieme di norme” sopra indicato. Nei primi secoli, e in oriente ancora oggi, tutto era molto più fluido: “regola di vita” per ogni cristiano, quindi anche per il monaco, era il vangelo. Accanto, o meglio, al di sotto di esso, stavano le parole e i consigli degli anziani, le testimonianze dei santi e dei martiri, autentiche *sequentiae sancti evangelii*, “brani vissuti del vangelo” tramandati dapprima oralmente e poi fissati per iscritto, per perpetuarne il ricordo. Testi, ma forse si potrebbero meglio definire “appunti”, che comunque non pretendevano assolutamente di sostituirsi alla vita vissuta, ma che, al contrario, segnalavano il rischio di non dare seguito concreto, quotidiano, agli insegnamenti trasmessi, come ben testimonia un detto dei padri del deserto:

I profeti scrissero dei libri, i padri compirono molte cose ispirandosi a essi, i loro successori li impararono a memoria, la nostra generazione li ha copiati su papiri e pergamene e li ha messi in ozio sugli scaffali⁶.

Non a caso quando il vescovo di Alessandria, Atanasio, all’inizio del IV secolo, avverte la responsabilità di dover orientare il monachesimo del deserto che sta prendendo forma e consistenza sotto i suoi occhi, non redige un documento legislativo,

⁶ Detti dei padri, *Serie anonima* N 228, in I padri del deserto, *Detti*, a cura di L. Mortari, Roma 1972, p. 217.

ma scrive la *Vita di Antonio*, “sufficiente quale modello di vita ascetica”⁷: non certo per obbligare qualcuno a ripetere le imprese ascetiche di Antonio e nemmeno per fissare un “minimo” da osservare per avvalersi dell’appellativo di “monaco”, ma semplicemente per tratteggiare una delle forme che il vangelo può assumere quando qualcuno accetta di prenderne sul serio le esigenze radicali. L’abba – e a maggior ragione chi si limita a riportare le parole dell’abba – non si sostituisce quindi al vangelo, ma cerca di esserne eco fedele, con l’azione prima ancora che con la parola, per i discepoli che si accostano a lui: “Diventa per loro un modello, non un legislatore”, dirà Poemen⁸.

Con il sorgere poi del monachesimo cenobitico si avvertirà il bisogno di raccogliere alcune indicazioni per garantire la qualità evangelica della vita comune e per salvaguardare il cammino di ciascuno, cioè, usando la terminologia di Benedetto, per “mantenere la carità” (*RB*, Prologo 47). Ma, significativamente, né Pacomio né Basilio, i due grandi fondatori del cenobitismo, in Egitto l’uno e in Cappadocia l’altro, useranno il termine di regole per i loro testi, che ancora oggi servono di riferimento al monachesimo copto e ortodosso. Per Pacomio, che pure ha lasciato delle normative assai dettagliate, il termine “regola” si riferisce sempre e soltanto alla “luce delle Scritture”; mentre quelle che l’occidente finirà per definire *Regole di Basilio* non sono altro che risposte, intessute di passi biblici, alle domande poste dai fratelli sul significato della vita che conducevano alla sequela del Signore. Se regole basiliane esistono, queste sono i *Moralia*, autentica *summa* di citazioni bibliche rivolte come insegnamento a tutti i cristiani, e non solo ai monaci.

⁷ Atanasio di Alessandria, *Vita Antonii*, Prologo 3, in Id., *Vita di Antonio*, Antonio abate, *Deti-Lettere*, a cura di L. Cremaschi, Roma 1995, p. 106.

⁸ Deti dei padri, *Serie alfabetica*, Poemen 174, in *Vita e deti dei padri del deserto*, a cura di L. Mortari, Roma 1997, p. 413.

REGOLA DI FRANCESCO NON BOLLATA

Il primo testo scritto (1209/1210) che, sotto forma di regola, venne sottoposto da Francesco all’approvazione orale dell’allora pontefice, Innocenzo III, risale a un tempo di poco successivo a quando Francesco cominciò ad avere dei compagni nella sua vita evangelica penitente (1208). Di esso, però, non ce ne è pervenuto il testo. È probabile, tuttavia, che tale scritto sia confluito nella presente regola – detta “non bollata”¹ –, giacché nel prologo Francesco dice che essa è stata approvata da Innocenzo III. Il testo che qui presentiamo ha probabilmente visto la sua redazione definitiva nel 1221. Così afferma, almeno, la storiografia francescana, secondo la quale tale scritto venne approvato nel capitolo di Pentecoste del 1221 (che iniziò il 30 maggio), detto “delle stuoie”, dai compagni di Francesco ivi riuniti. Vi sono, del resto, due elementi che concorrono ad avvalorare l’ipotesi di una datazione in quel periodo: da un lato il fatto che essa suppone la divisione dell’ordine in province governate da ministri, ripartizione che era avvenuta nel 1217; e dall’altro l’istituzione dell’anno di noviziato, secondo la bolla Cum secundum consilium di Onorio III del 22 settembre 1220. Al tempo di tale capitolo, comunque, Francesco non presiedeva più l’ordine (vi aveva rinunciato un anno prima, forse perché esso sembrava aver

¹ Tale appellativo le deriva dal fatto che non ha mai ricevuto l’approvazione mediante bolla pontificia. Per avere una qualche idea in merito all’accoglienza che tale regola ha avuto nella tradizione francescana può essere utile ricordare che essa si trova in una soltanto delle liste canoniche degli scritti di Francesco.

perduto il fervore degli inizi), e ne era rimasto solo la guida spirituale. Quanto, infine, alla stesura materiale di tale regola, verso il 1262 il francescano Giordano da Giano disse che a munirla di riferimenti evangelici aveva provveduto, su incarico dello stesso Francesco, Cesario di Spira².

Prologo

1. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo. 2. Questa è la vita del vangelo di Gesù Cristo, che frate Francesco ha chiesto che gli sia concessa e confermata da parte del signor papa³. Ed egli l'ha concessa e l'ha confermata per lui e per i suoi frati, sia presenti che futuri. 3. Frate Francesco e chiunque sarà alla testa di questa religione⁴ prometta obbedienza e riverenza per il signor papa Innocenzo e per i suoi successori. 4. E tutti gli altri frati siano tenuti a obbedire a frate Francesco e ai suoi successori.

² Giordano da Giano, *Cronaca* 15, in *Fonti francescane*, II. Sezione terza. *Cronache e altre testimonianze*, a cura di F. Olgiati et al., Assisi 1977, p. 1979. Cesario, già studente all'università di Parigi, si era arruolato per la quinta crociata. Conosciuto Francesco in Terrasanta, era tornato con lui in Italia ed era entrato nell'ordine.

³ Si tratta, come dice il versetto seguente, di Innocenzo III, che fu papa dall'8 gennaio 1198 al 16 luglio 1216.

⁴ Con il termine "religione", in questo caso e nelle successive ricorrenze, secondo il linguaggio del tempo, si intende la forma di vita monastica.

INDICE

5	INTRODUZIONE
6	Dal vangelo, all'abba, alla regola, alla vita
10	Regola, abate, comunità
12	Dall'intuizione evangelica alla regola
13	Dal singolo, alla banda, al gruppo
16	Il riferimento al vangelo e a Cristo
19	La fioritura, l'organizzazione, la regola
20	Una comunità secondo il vangelo per vivere l'amore
21	Alcuni aspetti della ricerca comune della carità
23	Una chiamata a "essere"
23	Celibato
24	Povertà
25	Obbedienza
26	Una risposta nel "fare"
26	Preghiera
27	Lettura
29	Lavoro
30	Ospitalità
31	Il monachesimo e la compagnia degli uomini
35	PREMESSA
45	PARTE PRIMA REGOLE AFRICANE
47	ORDO MONASTERII
48	1. Amore di Dio e del prossimo
49	2. La liturgia delle ore
51	3. Orario del lavoro e della lettura
51	4. Condivisione dei beni
51	5. Che nessuno mormori
52	6. Obbedienza a chi presiede

52	7. Silenzio e lettura a tavola. Il vino
53	8. I fratelli che per necessità comunitarie devono uscire
53	9. Disciplina della parola e assiduità al lavoro
54	10. Come correggere i fratelli
54	11. Epilogo
55	REGOLA DI AGOSTINO
56	1. La vita comune
58	2. Assiduità alla preghiera
58	3. La misura del cibo. Silenzio e lettura a tavola
60	4. Castità e custodia reciproca
63	5. Uso e condivisione dei beni
65	6. Perdono delle offese e correzione del fratello
67	7. Obbedienza e autorità
68	8. Esortazione all'osservanza della regola
69	PARTE SECONDA
	REGOLE ORIENTALI IN TRADUZIONE LATINA
71	PARVUM ASCETIKON DI BASILIO
72	Prefazione
73	Prologo
75	Domanda 1
76	Domanda 2
87	Domanda 3
91	Domanda 4
93	Domanda 5
94	Domanda 6
95	Domanda 7
97	Domanda 8
101	Domanda 9
103	Domanda 10
104	Domanda 11
108	Domanda 12
110	Domanda 13
111	Domanda 14
112	Domanda 15
113	Domanda 16
113	Domanda 17
114	Domanda 18
115	Domanda 19
115	Domanda 20
115	Domanda 21
116	Domanda 22
117	Domanda 23

217	PARTE TERZA
	REGOLE DELLA GALLIA. PRIMA GENERAZIONE
219	REGOLA DEI QUATTRO PADRI
221	Prologo
222	1. Discorso di Serapione. La vita comune e l'obbedienza
224	2. Discorso di Macario. Colui che presiede, e l'accoglienza dei novizi e degli ospiti
227	3. Discorso di Pafnuzio. I digiuni, il lavoro e il servizio fraterno
229	4. Discorso di Macario. Rapporti con i monasteri e accoglienza dei chierici
230	5. Prosegue il discorso di Macario. Come correggere i fratelli
233	SECONDA REGOLA DEI PADRI
234	Prologo
235	1. Amore fraterno, condivisione dei beni e obbedienza
236	2. Disciplina nel pensiero e nella parola
236	3. L'accoglienza degli ospiti
236	4. Rispetto dell'ordine comunitario
237	5. Lo studio e il lavoro
238	6. Sollecitudine per l'ufficio divino
239	7. I fratelli che vengono corretti. Il silenzio a tavola
241	REGOLA DI MACARIO
242	1. Carità e amore di Dio
243	2. Vita comune e disciplina personale
243	3. Umiltà nelle relazioni fraterne
244	4. Obbedienza
244	5. Umiltà e non attaccamento al denaro nel lavoro
244	6. Le relazioni comunitarie
245	7. Amore fraterno
245	8. La fatica del lavoro
246	9. Amore per l'ufficio divino e preghiera
246	10. Lo studio
246	11. Il lavoro
247	12. Come correggere i fratelli
247	13. Se qualcuno consente con il peccato del fratello
247	14. Sollecitudine per l'ufficio divino
248	15. Vigilanza e attenzione durante l'ufficio divino
248	16. I fratelli che vengono corretti
249	17. Se un fratello non si corregge
249	18. Il silenzio a tavola
249	19. Umiltà e obbedienza in ogni attività
250	20. Sollecitudine per l'ospitalità
250	21. Saldezza nella vita comune

250	22. Se per necessità comuni è necessario uscire
251	23. Chi viene accolto in comunità
251	24. Condivisione dei beni di chi è accolto in comunità
252	25. Se chi è stato appena accolto vuole andarsene
252	26. Se un fratello pecca
252	27. Se un fratello si ostina nella ribellione
253	28. Se per motivi di discordia un fratello vuole andarsene
254	29. Il digiuno del mercoledì e del venerdì
254	30. Ogni mestiere sia esercitato in vista del bene comune
255	REGOLA ORIENTALE
257	1. L'abate
258	2. Gli anziani
259	3. Il preposito
259	4. Povertà
260	5. Silenzio o preghiera durante il lavoro
260	6. Il cuoco
260	7. Ancora sulla povertà
260	8. Silenzio notturno. La cella del fratello
261	9. Non si scambino beni
261	10. Non si chiuda la cella
261	11. Se qualcuno trova un oggetto
262	12. L'assemblea e la salmodia
262	13. Gli oggetti del monastero
262	14. Se qualcuno disobbedisce o contraddice
263	15. Il fratello che pecca sia corretto
263	16. Ancora sul preposito
264	17. Come dev'essere il preposito
266	18. Non frequentare i ragazzi
266	19. Se qualcuno è sprezzante
266	20. Le uscite dei fratelli
267	21. Se vi è un dissenso tra un fratello e il preposito
267	22. I fratelli che sono inviati fuori
268	23. I fratelli che rientrano
268	24. La lettura e il lavoro
269	25. Il cellerario
269	26. Il portinaio
270	27. Se si presenta qualcuno che desidera essere associato alla comunità
271	28. I settimanari
271	29. I fratelli che hanno ricevuto un incarico
271	30. Le relazioni fraterne
272	31. Obbedienza agli anziani
272	32. Come correggere i fratelli
273	33. Se qualcuno è consenziente con il peccato del fratello

273	34. Il fratello che viene corretto
274	35. Chi non si vuole correggere
274	36. Il silenzio a tavola
274	37. Chi arriva in ritardo a tavola
275	38. Ancora sul silenzio a tavola. Coloro che servono
275	39. Equità nell'uso dei beni
275	40. Gli ospiti chierici o monaci
276	41. Se qualcuno viene a trovare un parente
276	42. Se un parente muore
276	43. Le verdure dell'orto
276	44. Disciplina nelle relazioni
277	45. Se qualcuno prende una cosa non sua
277	46. Se il preposito giudica ingiustamente
277	47. Se qualcuno difende un fratello che ha peccato

279	TERZA REGOLA DEI PADRI
280	1. Chi viene accolto in comunità
280	2. L'abate non rivendichi nulla per sé
281	3. L'abate procuri le vesti ai fratelli
281	4. Non si abbia nessun rapporto con donne
282	5. La lettura e il lavoro
282	6. Sollecitudine per l'ufficio divino
283	7. Il silenzio a tavola
283	8. Se per necessità comuni è necessario uscire
283	9. Se colui che esce si abbandona alla gola o all'ebbrezza
284	10. Se un fratello per motivi di discordia vuole andarsene
284	11. L'abate mangi sempre con i fratelli
285	12. Se un monaco si ammala sia curato in monastero
285	13. Se un monaco commette un furto
286	14. I monaci che vengono da altri monasteri

287 PARTE QUARTA
REGOLE DELLA GALLIA. SECONDA GENERAZIONE

289	REGOLA DI CESARIO AI MONACI
290	Prologo
291	1. Chi viene accolto in comunità
292	2. Condivisione dei beni
292	3. Abitazione comune
292	4. Non giurare
293	5. Chi mente
293	6. Non maledire
293	7. Il lavoro
293	8. Silenzio alla salmodia

294	9. Silenzio e lettura a tavola
294	10. Non si tengano bambini a battesimo
294	11. Le donne. I ritardi all'ufficio
295	12. Non vi siano liti
295	13. Perdono reciproco e amore fraterno
296	14. Lettura e lavoro
296	15. Non si riceva nulla di nascosto
297	16. L'abate distribuisca il necessario
297	17. I malati
297	18. Servire volentieri
298	19. La lotta spirituale
299	20. L'ufficio divino
300	21. Ancora sull'ufficio divino
301	22. I digiuni
302	23. Colui che viene scomunicato
302	24. L'uso della carne
302	25. Gli uffici festivi
303	26. La perseveranza
305	REGOLA DI AURELIANO AI MONACI
306	Prologo
306	1. Come accogliere chi giunge alla vita di conversione
307	2. Chi è accolto perseveri in monastero
307	3. Chi è accolto rinunci ai beni
308	4. Se chi arriva è o non è tonsurato
308	5. Condivisione dei beni
309	6. Non dare o ricevere di nascosto lettere
309	7. Dispensa comune
309	8. Non si possieda nulla per uso personale
310	9. Non giurare
310	10. Non maledire
310	11. Non mentire
311	12. Il perdono fraterno
312	13. Se un fratello colpisce un altro
312	14. Il parlatorio
313	15. Le donne
313	16. Non parlare con chi arriva
314	17. Età consentita per entrare in monastero
314	18. Se accogliere uno schiavo o un liberto
314	19. Quando gli amministratori possono entrare nel monastero
315	20. Non si tengano bambini appena nati a battesimo
315	21. Coloro che ricevono delle chiavi
315	22. I servizi comunitari
316	23. La scelta del lavoro
316	24. Meditare lavorando

316	25. Ancora sulla condivisione dei beni
317	26. Il colore degli abiti
317	27. Non usare panni e tovaglie preziose
317	28. Orario del mattino
318	29. Le vigilie
318	30. Sollecitudine per l'ufficio divino
318	31. Non distrarsi durante l'ufficio divino
319	32. Imparare a leggere
319	33. Come dormire
319	34. L'abate non si trattenga fuori comunità
320	35. Non si parli di nascosto con qualcuno
320	36. Non si parli con i fratelli scomunicati
320	37. Si obbedisca ai prepositi
321	38. Si accolga la correzione
321	39. Non si abbiano liti
321	40. Se qualcuno disobbedisce
322	41. Colpi legittimi della disciplina
322	42. Bontà e severità
322	43. L'abate non venda né doni i beni del monastero
323	44. Si distribuisca il superfluo ai bisognosi
323	45. Il cambio dell'abito
323	46. L'accesso al presbiterato o al diaconato
324	47. Quando fare la donazione dei beni
324	48. Non si facciano banchetti
325	49. La lettura a tavola
325	50. L'abate non mangi fuori comunità
325	51. L'uso della carne
326	52. Non si mangi fuori orario
326	53. I malati
326	54. Che sia distribuito il necessario
327	55. Si osservi la regola
327	56. L'ufficio divino
332	57. Ancora sull'ufficio divino
333	58. Quando un fratello muore
333	59. I pasti
335	REGOLA TARNANTENSE
336	1. Chi giunge in comunità
338	2. Proprietà. Uscite dal monastero. Disciplina nel parlare
339	3. Uscite dal monastero. Non fare i padrini
340	4. Conversazioni con donne. Casi di vita quotidiana
340	5. Chi arriva tardi all'ufficio. Disciplina nel parlare
341	6. Come stare all'ufficio divino
342	7. Rispetto del fratello. Gli ospiti
343	8. Se qualcuno commette una colpa. Silenzio sul lavoro e a tavola

344	9. Orario dello studio e del lavoro
346	10. Lavoro e preghiera. Chi è incaricato della dispensa
346	11. Gli amministratori del monastero
347	12. L'incaricato dell'orto. Gli attrezzi. Le visite ai parenti
348	13. Non andare ai banchetti di nozze. Disciplina nel parlare. Chi trova qualcosa
349	14. Condivisione dei beni. Amore per Dio e per il prossimo. L'abate e il preposito
351	15. L'oratorio. L'ascesi
352	16. La misura nel vitto
353	17. L'abito. Le uscite
353	18. Relazioni con donne. La cupidigia
355	19. I regali. Le vesti. Non avere liti. Non giurare
356	20. Le donne non entrino all'interno del monastero
357	21. I malati
357	22. Chi è preposto alla dispensa e ai codici. La correzione
358	23. Obbedienza e autorità. Esortazione all'osservanza della regola
361	REGOLA DI FERRÉOL
362	Prefazione
363	Prologo
364	1. L'obbedienza
364	2. Il rispetto che si deve avere
365	3. La carità
366	4. Che nessuna donna entri nel monastero
366	5. Come ricevere colui che vuole essere monaco
368	6. Non si accolgano, per tenerli, nessun monaco o nessun chierico.
369	7. La mormorazione e la calunnia presso i monaci
370	8. Evitare la superbia e l'orgoglio
370	9. L'invidia
371	10. Il monaco non rivendichi nulla come suo
372	11. Non vi sia un monaco che non sappia leggere
372	12. Tutti i giorni si dicano i salmi in ordine
373	13. Le vigilie
373	14. Le vesti dei monaci
375	15. Che in monastero non venga battezzato nessuno
375	16. Che nessuno, oltre all'abate, abbia una cella separata
376	17. Che i monaci abbiano, sotto l'autorità dell'abate, un preposito e un formatore
376	18. A loro tempo si leggano le passioni dei martiri di cui ci si è potuti procurare il testo, senza lasciarsi trattenere dalla pigrizia
377	19. Il monaco si applichi di frequente alla lettura
378	20. I monaci vaganti o fuggitivi
379	21. Un fratello non metta le mani su un altro fratello

379	22. I monaci si astengano dalle offese e dagli insulti
380	23. Che il monaco smetta assolutamente di giurare
381	24. Che il monaco rida raramente
383	25. Il monaco fugga assolutamente il parlare volgare
383	26. I monaci leggano ogni giorno fino a terza
384	27. Prima di terza nessun monaco mangi o beva
385	28. Il monaco ogni giorno compia qualche lavoro
386	29. Il monaco sia sobrio nel parlare
387	30. Spetta all'abate decidere se fare qualche lavoro
387	31. Al monaco non sia consentito tenere indumenti di lino sotto la tunica
388	32. I monaci non profumino le loro vesti
389	33. Ciascun monaco abbia un letto per sé
390	34. Che il monaco non vada a caccia
391	35. Il monaco non tocchi neanche un frutto senza permesso
392	36. L'abate non pretenda di mettere in libertà uno schiavo del monastero
393	37. Quale dev'essere il comportamento dell'abate
396	38. In quali tempi l'abate deve fare cucina e lavare i piedi
397	39. La correzione inflitta ai monaci per vari generi di colpe
403	PARTE QUINTA REGOLE ITALICHE
405	REGOLA DEL MAESTRO
406	Prologo
408	Tema
410	Commento al Padre nostro (Thp)
417	Commento ai salmi (Ths)
421	1. I diversi generi di monaci: le bevande, il comportamento e la vita dei monaci nei cenobi
429	2. Come dev'essere l'abate
433	3. Qual è l'arte santa che l'abate deve insegnare ai suoi discepoli nel monastero?
438	4. Quali sono gli arnesi spirituali con cui possiamo praticare l'arte divina?
439	5. Qual è la materia o la causa dei nostri mali, che dev'essere consumata dal fuoco della fornace del timore di Dio, e qual è la ruggine e la sozzura dei vizi da cui la lima della giustizia ci deve ripulire?
440	6. Qual è l'officina dell'arte divina, e l'esercizio degli arnesi spirituali?
440	7. Come dev'essere l'obbedienza dei discepoli?
446	8. Il silenzio dei discepoli: come e quanto dev'essere?

- 580 72. Il pasto che si prende per carità
nei confronti dei fratelli che arrivano
- 581 73. I fratelli che arrivano in ritardo all'ufficio divino
- 583 74. Bisogna tenere a freno il libero arbitrio di un fratello
- 583 75. Il riposo della domenica
- 584 76. Come devono essere ricevuti in monastero
i doni benedetti inviati da un presbitero?
- 585 77. La benedizione e il segno [della croce] da parte dei presbiteri
- 585 78. Nessuno, fratello o laico che sia, che arriva al monastero
dev'essere nutrito senza lavorare per più di due giorni
- 587 79. Il locale dei forestieri
- 590 80. Se i fratelli che nel sonno hanno avuto una polluzione
debbano comunicarsi o no
- 591 81. Il vestiario e le calzature dei fratelli
- 593 82. In monastero i fratelli non devono avere niente di proprio
- 595 83. Come si devono trattare i presbiteri nel monastero?
- 597 84. Chi deve mangiare con l'abate
- 597 85. Come e a quanto si debbano vendere
alcuni oggetti artigianali prodotti nel monastero
- 598 86. Le fattorie del monastero
- 601 87. Come un fratello, sia egli già un converso o ancora un laico,
deve entrare, fare offerta di sé ed essere accolto in monastero
- 606 88. La dilazione concessa ai fratelli da accogliere,
durante la quale essi devono riflettere fra sé
se fissare la propria stabilità
- 607 89. Come il nuovo fratello deve fissare stabilmente
la sua entrata in monastero?
- 610 90. Quando un laico entra in monastero non gli si deve,
per un anno, far cambiare abito né fargli la tonsura sul capo
secondo il santo proposito
- 617 91. Come dev'essere accolto in monastero un figlio di un nobile?
- 623 92. Bisogna rifiutare a tutti l'onore e il grado sotto l'abate
- 628 93. L'ordinazione del nuovo abate,
scelto fra tutti dal suo predecessore
- 634 94. Se l'abate muore all'improvviso,
in quale ordine può essere costituito, fra i fratelli incerti,
un altro abate, se, quando all'improvviso la morte lo ha sorpreso,
egli non ha indicato il migliore?
- 635 95. I portinai del monastero
- 639 REGOLA DI BENEDETTO
- 640 [Prologo]
- 644 1. I diversi generi di monaci
- 646 2. Come dev'essere l'abate
- 650 3. I fratelli chiamati in consiglio

- 695 46. Coloro che commettono qualche mancanza
in qualsiasi altro genere di cose
- 696 47. Il segnale da dare per l'ora dell'ufficio divino
- 697 48. Il lavoro manuale quotidiano
- 699 49. L'osservanza della Quaresima
- 700 50. I fratelli che lavorano lontano dall'oratorio
o che sono in viaggio
- 701 51. I fratelli che non si recano molto lontano
- 701 52. L'oratorio del monastero
- 702 53. L'accoglienza degli ospiti
- 704 54. Se il monaco deve ricevere lettere o altro
- 704 55. Il vestiario e le calzature dei fratelli
- 706 56. La mensa dell'abate
- 706 57. Gli artigiani del monastero
- 707 58. Come regolarsi per l'accettazione dei fratelli
- 709 59. L'offerta dei figli dei nobili o dei poveri
- 710 60. I presbiteri che volessero abitare nel monastero
- 711 61. Come accogliere i monaci di passaggio
- 712 62. I presbiteri del monastero
- 713 63. L'ordine della comunità
- 715 64. L'ordinazione dell'abate
- 717 65. Il priore del monastero
- 719 66. I portinai del monastero
- 719 67. I fratelli mandati in viaggio
- 720 68. Se a un fratello vengono comandate cose impossibili
- 721 69. Che in monastero nessuno si permetta di difendere un altro
- 721 70. Che nessuno pretenda di percuotere a proprio arbitrio
- 722 71. Che si obbediscano a vicenda
- 722 72. Lo zelo buono che devono avere i monaci
- 723 73. Non ogni norma di giustizia è stata stabilita in questa regola
- 725 REGOLA DI PAOLO E STEFANO
- 726 1. Anzitutto, abbiano il timore di Dio, la mutua carità che nasce da
un cuore puro e l'unanimità
- 726 2. Come gli anziani devono comportarsi con i giovani
- 726 3. Quale atteggiamento i giovani devono avere
nei confronti degli anziani
- 727 4. Nessuno esca dall'ufficio divino senza permesso
- 727 5. In coro l'inizio del versetto sia intonato da uno solo
- 728 6. Che in coro si proclamino [i salmi] senza interruzione
- 728 7. Come salmodiare, e l'autorità del superiore
- 729 8. Mentre si canta non si addormentino
- 730 9. Mentre si canta o si prega
non ci si distraiga assolutamente in chiacchiere
- 730 10. Dopo [l'ufficio di] prima nessuno ritorni a letto

- 747 40. Nessuno osi vendicarsi con mezzi umani
contro le violenze dei contadini
747 41. Si leggano assiduamente anche le regole dei padri
748 42. Conclusione

749 PARTE SESTA
REGOLE IRLANDESI LATINE

- 751 REGOLA DI COLOMBANO AI MONACI
752 [Prologo]
752 1. L'obbedienza
754 2. Il silenzio
754 3. Il cibo e la bevanda
755 4. La povertà e la necessità di calpestare la cupidigia
756 5. Vincere la vanità
757 6. La castità
758 7. Il corso [degli uffici]
761 8. La discrezione
765 9. La mortificazione
767 10. La perfezione del monaco

769 PARTE SETTIMA
REGOLE SPAGNOLE

- 771 REGOLA DI ISIDORO
772 [Prefazione]
773 1. Il monastero
773 2. L'abate
774 3. I monaci
776 4. Coloro che si convertono
778 5. Il lavoro dei monaci
781 6. L'ufficio
784 7. L'assemblea
784 8. I libri
785 9. La mensa
788 10. Le feste
789 11. I digiuni
790 12. L'abito dei monaci
792 13. I letti
794 14. I fratelli che peccano
794 15. Colui che pecca di frequente
795 16. Il perdono della colpa e la correzione del colpevole
796 17. Le colpe

- 797 18. Gli scomunicati
799 19. La vita comune
800 20. I beni del monastero
801 21. I vari compiti di ciascuno
803 22. I fratelli malati
804 23. Gli ospiti
805 24. Le uscite
806 25. I defunti

807 REGOLA DI FRUTTUOSO

- 808 [Prologo]
808 1. Le preghiere
810 2. I prepositi e l'ufficio
812 3. La mensa
814 4. Il lavoro
816 5. Gli attrezzi e gli utensili
816 6. L'obbedienza e la stabilità del monaco
818 7. I servitori settimanali
818 8. L'eleganza e i sentimenti del monaco
819 9. L'accoglienza degli ospiti
819 10. La prudenza del monaco
820 11. L'abito e il vestito dei monaci
820 12. Le colpe
822 13. Gli scomunicati
823 14. Coloro che gridano e i lascivi
824 15. Colui che mente, ruba e percuote i monaci
825 16. Come evitare i vizi
826 17. I digiuni
827 18. I cibi
828 19. L'abate e il preposito
829 20. Come devono essere accolti coloro che si convertono
830 21. La professione di coloro che si convertono
831 22. Coloro che entrano per primi in monastero
832 23. Gli anziani
833 24. La domenica

835 REGOLA COMUNE

- 836 1. Nessuno pretenda di edificare a suo arbitrio dei monasteri
senza aver consultato l'assemblea comune,
e senza che il vescovo li abbia confermati
mediante i canoni e la regola
839 2. I presbiteri secolari non pretendano di costruire
monasteri nelle città senza il [permesso di un] vescovo
che viva sotto una regola o senza il consenso dei santi padri

841	3. Come dev'essere un abate che sia eletto in un monastero
842	4. Come devono essere i monaci che vengono accolti in monastero
844	5. Come i monaci devono essere sottomessi al loro abate
846	6. Come possono vivere in monastero senza pericolo gli uomini con le loro mogli e i loro figli
847	7. Come in monastero bisogna prendersi cura dei malati
848	8. Come in monastero bisogna occuparsi degli anziani
850	9. Come devono vivere coloro a cui sono state affidate le greggi del monastero
852	10. Quali norme devono osservare gli abati
855	11. Quali norme devono osservare i prepositi in monastero
856	12. Quali norme devono osservare i decani
857	13. In quali giorni i fratelli si devono radunare per l'assemblea
860	14. Come gli abati devono prendersi cura degli scomunicati
862	15. Come devono vigilare su se stessi i monasteri di uomini e di donne
864	16. Quali fratelli devono abitare nello stesso monastero con le sorelle
864	17. Quale dev'essere il modo consueto di salutare in un monastero di uomini o di donne
866	18. In monastero non siano accolti se non coloro che si siano spogliati radicalmente di tutti i loro beni
868	19. Quali norme devono osservare in monastero coloro che nel mondo avevano commesso dei peccati gravi
871	20. Cosa bisogna fare nei confronti di quei monaci che a causa dei loro vizi se ne vanno dal proprio monastero. [I fuggitivi]
873	PATTO
879	REGOLA CONSENSORIA
880	1. La vita comune
881	2. Il novizio rinunci ai beni e non si preoccupi del necessario
881	3. Cautela nell'accogliere i novizi
882	4. Se qualcuno vuole andarsene dal monastero. Non provocare liti
883	5. Obbedienza e discernimento
883	6. Se capita che un fratello si adiri con un altro
884	7. Se avvengono incursioni armate
884	8. Ancora, in caso di incursioni armate
885	9. L'osservanza della regola
887	REGOLA DI CASSIANO
888	1. L'abito

927	PARTE OTTAVA REGOLA DI UN PADRE AI MONACI
929	REGOLA DI UN PADRE AI MONACI
930	Prologo
930	1. Precetti generali
931	2. Il primo comandamento: amare
931	3. Il secondo comandamento: l'obbedienza
932	4. I disobbedienti
932	5. Obbedienza reciproca
933	6. Non vi sia mormorazione
933	7. Il rimprovero
934	8. Non mentire, non giurare, non pronunciare parole oziose
934	9. I fratelli che vanno in collera
935	10. I fratelli che dicono male di un altro
935	11. Il digiuno e l'astinenza
936	12. Accontentarsi del sufficiente e cercare il regno di Dio
937	13. Come guadagnarsi il pane
937	14. Lavorare, ma soprattutto vivere secondo la legge di Dio
938	15. La triplice rinuncia
939	16. Il silenzio
939	17. La comunione dei beni. L'avarizia
940	18. La fornicazione. Relazioni con le monache
940	19. Colui che presiede
941	20. L'anziano o l'abate indegno
941	21. I monaci vadano a piedi
942	22. In mancanza di pane, un po' di latte. Non abitare con donne
942	23. L'obbedienza fino alla morte
942	24. Doveri dell'anziano
943	25. Non adirarsi
944	26. Se si parla male di un anziano
944	27. Se si disprezza un anziano
944	28. Se si trascurano gli oggetti del monastero
945	29. Prontezza e gioia nell'obbedienza
946	30. Gli uffici
946	31. Il ritardo all'ufficio
947	32. La comunione eucaristica della domenica
949	APPENDICE
951	REGOLA DI FRANCESCO NON BOLLATA
952	Prologo
953	1. I frati devono vivere senza nulla di proprio, in castità e in obbedienza

953	2. L'accoglienza e il vestiario dei frati
955	3. L'ufficio divino e il digiuno
956	4. Quali devono essere i rapporti tra i ministri e gli altri frati
957	5. La correzione dei frati nelle loro mancanze
959	6. Il ricorso dei frati ai ministri. Che nessun frate sia chiamato priore
960	7. Il modo di servire e di lavorare
961	8. I frati non ricevano denaro
962	9. La necessità di chiedere l'elemosina
964	10. I frati malati
965	11. I frati non parlino male e non calunnino, ma si amino gli uni gli altri
966	12. Lo sguardo cattivo e le relazioni con le donne
967	13. Evitare la fornicazione
967	14. Come i frati devono andare per il mondo
968	15. I frati [non possiedano bestie e] non vadano a cavallo
968	16. Coloro che vanno tra i saraceni e tra gli altri infedeli
970	17. I predicatori
972	18. Come i ministri devono radunarsi insieme
972	19. I frati vivano secondo il sentire cattolico
973	20. La penitenza e la comunione al corpo e sangue del Signore nostro Gesù Cristo
973	21. La lode e l'esortazione che tutti i frati possono fare
974	22. Ammonizione ai frati
979	23. Preghiera e rendimento di grazie
982	24. Conclusione
983	REGOLA DI FRANCESCO BOLLATA
984	1. "Nel nome del Signore"! Inizia la vita dei frati minori
984	2. Coloro che vogliono intraprendere questa vita. Come devono essere ricevuti
986	3. L'ufficio divino, il digiuno e come i frati devono andare per il mondo
987	4. I frati non ricevano soldi
988	5. Il modo di lavorare
988	6. I frati non si appropriano di niente. Il chiedere l'elemosina e i frati malati
989	7. La penitenza da assegnare ai frati che peccano
990	8. L'elezione del ministro generale di questa fraternità e il capitolo di Pentecoste
991	9. I predicatori
991	10. Ammonizione e correzione dei frati
992	11. I frati non entrino nei monasteri delle monache
993	12. Coloro che vanno tra i saraceni e tra gli altri infedeli

995	REGOLA DEL CARMELO. TESTO INNOCENZIANO
996	Prologo
997	1. Il dovere di avere un priore e le tre promesse da fare a lui
997	2. Si possono ricevere delle case
998	3. Le celle dei fratelli
998	4. Il pasto comune
998	5. Non mutare o scambiare le celle
998	6. La cella del priore
999	7. Rimanere nelle celle
999	8. Le ore canoniche
1000	9. Non avere nulla di proprio
1000	10. L'oratorio. L'ascolto quotidiano della messa
1000	11. Il capitolo e la correzione dei fratelli
1001	12. Il digiuno
1001	13. L'astinenza dalle carni
1002	14. Le armi spirituali
1003	15. Assiduità al lavoro. Evitare l'ozio
1004	16. Il silenzio
1005	17. Si esorta il priore all'umiltà
1005	18. Esortazione ai fratelli a onorare il priore
1005	Epilogo
1007	ABBREVIAZIONI E SIGLE
1019	INDICE BIBLICO
1047	INDICE DELLE FONTI EXTRABIBLICHE
1063	INDICE ANALITICO
1087	TAVOLA DI CONCORDANZA